

I casi per regione

IL BILANCIO IN ITALIA

63.927
i casi totali finora

LEGENDA

- Positivi
- Guariti
- Deceduti

50.418
Positivi attualmente

7.432
Guariti

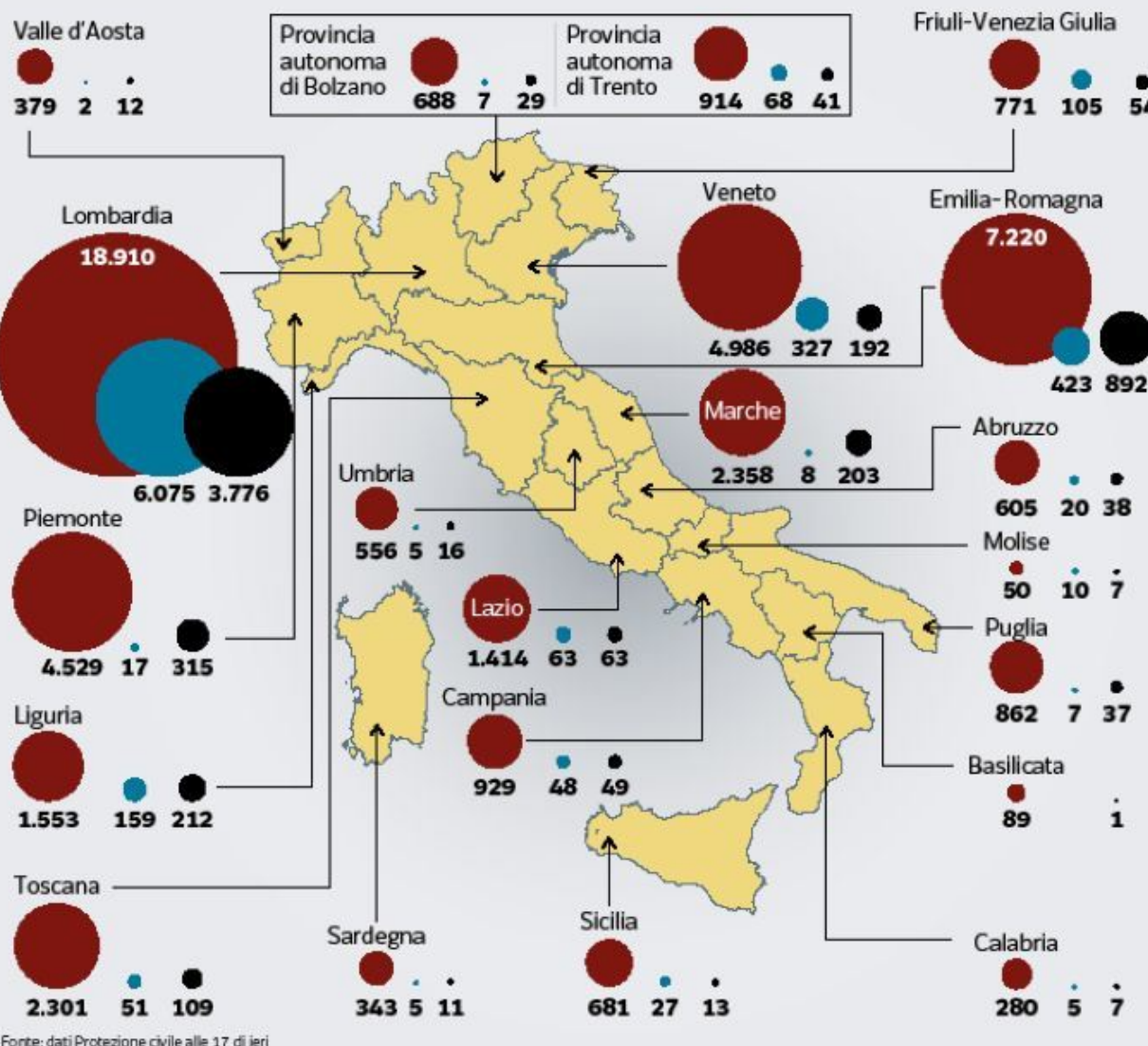
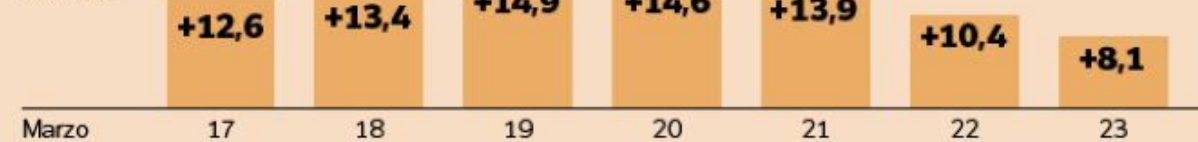
6.077
Deceduti

NEL MONDO **I casi totali 372.563**

■ Positivi	255.297
■ Guariti	100.885
■ Deceduti	16.381
● Cina	81.496
● Italia	63.927
● Stati Uniti	41.708
● Spagna	33.089
● Germania	29.056
● Iran	23.049

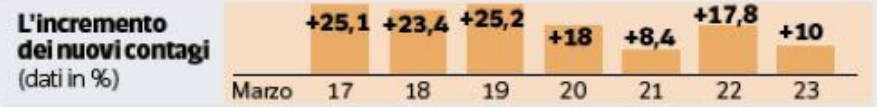
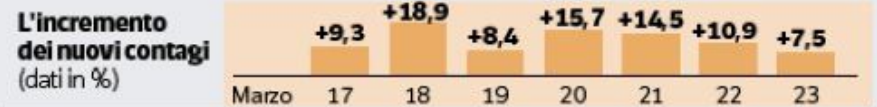
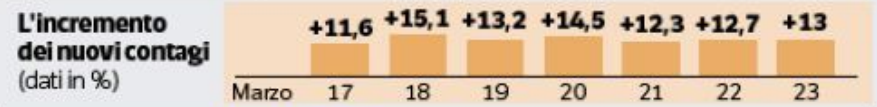
Fonte: Johns Hopkins Csse (dati di ieri alle 22)

L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

L'andamento nelle 5 regioni più colpite



Cds

L'intervista

di **Adriana Bazzi**

«Il contenimento funziona Ora un piano per proteggere le persone con patologie»

Capua: probabile che il virus non si fermi del tutto

MILANO I numeri sono freddi, freddissimi: quelli che ogni sera, da qualche giorno, la Protezione Civile, alle 18, in conferenza stampa, ci annuncia. Allora occorre interpretarli.

Quelli di ieri ci dicono che i contagi stanno crescendo, ma che le persone sopraffatte dal virus (i morti) sono in calo rispetto al giorno prima e i guariti stanno aumentando. Ancora: in Lombardia, la regione più colpita, si stanno riducendo i ricoveri.

«È una buona notizia — commenta, dagli Stati Uniti, Iliaria Capua che dirige, all'Università della Florida,



La salute mentale È un tema importante: per molti l'epidemia rappresenta uno stravolgimento

l'One Health Center of Excellence dove si studia la salute umana, ma anche quella animale —, significa che le misure di contenimento in Italia stanno funzionando».

Ma si può fare di più, per esempio facendo tamponi a tappeto sulla popolazione oppure utilizzando le tecnologie (come il tracciamento via smartphone) per intercettare i contagi?

«È fondamentale fare il tampone ai sanitari. Questo sì (in Italia sono troppi i medici che si sono infettati, ndr). Ma per quanto riguarda la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie ho qualche perplessità. Non siamo coreani

(nella Corea del Sud questo tipo di tracciamento ha dato buoni risultati nell'intercettare i contatti, potenziali diffusori di virus, ndr). E nemmeno cinesi, dove queste tecnologie sono state utilizzate».

E, da qui in avanti, che cosa si può fare in Italia?

«L'unica cosa da fare è proteggere soprattutto le persone fragili. Gli immunodepressi perché magari hanno un tumore. Chi soffre di malattie croniche come cardiopatie o diabete. Occorre entrare nell'ordine di idee che tutti, ma soprattutto queste persone, per un "certo numero di mesi" dovranno proteggersi. Probabilmente il contagio non si

Il profilo/2



LA VIROLOGA

Iliaria Capua, 53 anni, laureata in Medicina veterinaria, virologa, dal giugno 2016 dirige un dipartimento dell'Emerging pathogens institute dell'Università della Florida negli Stati Uniti. Nel 2006 rese di dominio pubblico la sequenza genica del virus dell'avaiaria, che diede il via allo sviluppo della cosiddetta «scienza open-source». Dal 2013 al 2016 è stata deputata con Scelta Civica

fermerà anche se rallenterà». Il sistema sanitario, dunque, andrà ripensato.

«Sì, si deve fare carico di queste persone che non sempre sono anziani, al di fuori della società produttiva. Sono persone che hanno ancora la loro vita lavorativa».

Che dire a proposito della salute mentale?

«Ecco: questo è un altro tema cui dobbiamo subito pensare. Sarà un problema. Per molte persone questa epidemia rappresenta uno stravolgimento della loro vita».

Ma il «modello italiano» per contrastare questa epidemia fa scuola?

«Sì, può indicare una via, e i provvedimenti restrittivi adottati servono per ridurre il numero dei nuovi contagi e permettere ai servizi sanitari di affrontare l'emergenza».

Come si può immaginare una vita post coronavirus?

«Una vita che sia ancora più sicura per quanto riguarda l'assistenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA